

Salvato a Torino un trentenne contagiato che non riusciva più a respirare

Va in ospedale per il Covid I medici scoprono un tumore

ALESSANDRO MONDO
TORINO

«Può sembrare paradossale, ma per certi versi la polmonite da coronavirus è stata una fortuna per quel paziente», commenta il professor Luca Brazzi, direttore Rianimazione universitaria ospedale Molinette della Città della Salu-

te di Torino. Perché non sempre le cose sono quello che sembrano. E una diagnosi da polmonite Covid ha permesso di svelare qualcosa d'altro, e di peggio: una massa tumorale che ostruiva quasi completamente la trachea e i bronchi del trentenne, trasportato alle Molinette dopo

il passaggio al pronto soccorso dell'ospedale di Ciriè e poi al San Giovanni Bosco.

È il senso di una storia, senza precedenti, cominciata in un modo e finita in un altro: un uomo giovane, un quadro di insufficienza respiratoria grave, l'intubazione d'urgenza, la constatazione che non

si riusciva a ventilarlo bene. Poi l'esame delle vie aeree superiori e la scoperta: un tumore di quasi due centimetri e un intervento chirurgico con sofisticate misure di protezione per consentire ai medici di intervenire in sicurezza su un malato infetto. «La presenza del Covid è diventata condizionante quando abbiamo dovuto lavorare nella trachea», precisa Brazzi. Perché la trachea, con le vie aeree superiori e inferiori, è la parte nella quale il virus si annida prima di attaccare l'organismo. E da lì può essere veicolato ad altri.

Vivere con un tumore di quelle dimensioni e non accorgersene? «Sì, trattandosi

di un soggetto giovane, con una neoplasia in progressiva estensione ma con una buona riserva di funzione respiratoria – spiega il professore -. Ad un certo, magari tra qualche mese, l'ostruzione sarebbe degenerata». La polmonite innescata dal coronavirus è stata un acceleratore, e al tempo stesso l'indizio di qualcosa di più.

L'équipe rianimatoria coordinata dal dottor Livigni (San Giovanni Bosco), con lo staff della Città della Salute, ha messo il paziente in circolazione extracorporea e l'ha trasferito presso la Rianimazione delle Molinette. Per salvare la vita del giovane pa-



L'équipe medica delle Molinette di Torino

ziente è stata eseguita una manovra di disostruzione della trachea e dei bronchi coinvolti dalla malattia.

L'intervento non invasivo è stato eseguito presso la Rianimazione universitaria, da parte del dottor Solidoro, Pneumologia universitaria delle Molinette (diretta dal professor Albera del Dipartimento Cardiotoracico e Vascolare, diretto dal professor Rinaldi), con la supervisione del dottor Urbino coadiuvato dall'équipe anestesiológica formata da Chiara Bonetto e da Ivo Verderosa e dagli infermieri professionali Barbara Picco e Mario Viale. È andata bene. —

OSPELIZIONE/REDAZIA

Ricoverato per il Covid, gli scoprono un tumore
"Così abbiamo operato il trentenne positivo"

“L'intervento salva-vita preparato per 90 minuti”

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Provvi a immaginarsi in quali condizioni abbiamo dovuto operare», spiega il professor Luca Brazi, direttore Rianimazione universitaria della Città della Salute di Torino. Casacche verdi chirurgiche da sala, ma idrorepellenti, cuffie, guanti doppio strato, caschetti con ventilazione forata filtrata, visiere a mammellina, camici e guanti chirurgici.

Una vestizione meticolosa per operare in sicurezza un paziente menziona positivo, il primo di cui si abbia notizia, messo a repentaglio non dal coronavirus ma da una massa tumorale che ostruiva quasi completamente la trachea e i bronchi. Anzi: la positività al virus ha permesso di

**Casacche e caschi:
una vestizione
meticolosa
per tutta l'équipe**

scoprire il tumore. E ai medici, di salvare il paziente con un intervento non invasivo tecnicamente rischioso: «Ora il quadro è in miglioramento, l'insufficienza respiratoria è diventata lieve». Come si presentava, il problema è stato non l'intervento chirurgico in sé, ma la difficoltà di eseguirlo in sicurezza. «L'infezione da coronavirus è diventata condizionante nel momento in cui abbiamo dovuto lavorare nella trachea del paziente», precisa il professore. Insieme alle vie respiratorie, la parte dove il virus si annida e colpisce. Un ostacolo non da poco, superato dalla équipe di Pneumologia e Rianimazione della Molineta.

È stato l'ultimo approdo, risolutivo, di un giovane trattato prima a Città e poi al

San Giovanni Bosco per un grave quadro di insufficienza respiratoria che ha imposto l'intubazione in urgenza. Salvo scoprire, dopo il monitoraggio delle vie aeree, che era determinata non dall'intubazione ma da una massa di questi due centimetri: impediva persino la ventilazione meccanica.

L'équipe rianimatoria coordinata dal dottor Sergio Livigni (San Giovanni Bosco), in collaborazione con lo staff della Città della Salute, ha messo l'uomo in circolazione extracorporea e l'ha trasferito presso la Rianimazione della Molineta, diretta dal professor Brazi. Per salvare la vita del giovane è stata eseguita in urgenza una manovra di dissezione della trachea e dei bronchi coinvolti dalla malattia, mentre la circolazione extracorporea garantisce supporto all'insufficienza respiratoria determinata dall'infezione da Covid. L'intervento è stato seguito venerdì scorso, presso la Rianimazione universitaria, da parte del dottor Paolo Soldoro, Pneumologia universitaria Molineta (diretta dal professor Carlo Albera del Dipartimento Cardiotoracico e Vascolare, diretto dal professor Mauro Rinaldi), con la supervisione del dottor Rosario Urbino coadiuvato dall'équipe anestesiológica formata da Chiara Bonetto e da Ivvo Verdosa.

È andata bene: adesso, fatto salvo il decorso post-operatorio, il paziente sarà curato "solo" per il coronavirus: ventilazione assistita, farmaci anti-epilettici e anti-virali, fino a quando si riprenderà anche dall'attacco del secondo avversario. Che però ha permesso di identificare il primo, nascosto e decisamente più pericoloso. «Al di là di tutto, è la dimostrazione che gli ospedali ci sono, anche con il coronavirus», conclude Brazi. «E che il lavoro di squadra paga, sempre».



L'intervento è stato eseguito venerdì scorso, presso la Rianimazione di un ospedale

**EMERGENZA
IN
SCOPRI
DI E
PIÙ**

Più rela
La qualità al se
non conosce emerg
telefonticamente tutta la cor
e siamo a disposizione in filia
per le operazioni u

Più sos
Siamo al tuo fianco per
Scopri su bancadia
tutte le iniziative che abbi
per dare
alle persone dei territ

Più oper
Con i nostri strumen
tutte le possibilità tecn
cor
a ulteriori s
d
ancor